

Piovono ex Dc: pure Casini non si ricandida

Alfano 2 Doveva coordinare la lista centrista affiliata ai dem

e invece non correrà: al Pd restano Lorenzin, Dellai e poco altro

» **MARCO PALOMBI**

Svernava felice a capo della Commissione Esteri del Senato sognando il seggio di rappresentante italiano all'Onu; recentemente s'era trovato pure una nuova fidanzata assai piacente per consolare i dolori del secondo divorzio, quello da Azzurra Caltagirotte, che ha ovviamente portato con sé la separazione dal papà Francesco Gaetano, già gran finanziatore dell'Udc.

Poi Pier Ferdinando Casini s'è fatto trascinare da Matteo Renzi e soci alla presidenza della Commissione d'inchiesta sulle banche in cambio di un seggio sicuro e del ruolo di coordinatore della lista "democristiana" coalizzata col Pd. Troppe pressioni e alla fine il tappo è saltato: negli ultimi giorni ha fatto sapere in giro che non intende candidarsi alle Politiche 2018. Un altro ex Dc che cade dopo il gran rifiuto del più giovane Angelino Alfano.

L'ULTIMO VALZER di Casini, come ha spiegato ad alcuni interlocutori privilegiati, sarà la relazione finale della commissione d'inchiesta: scontate le polemiche su quella di maggioranza, che dovrà trovare il modo di escludere quanto emerso sulle scomposte manovre di Maria Elena Boschi attorno a Banca Etruria, probabilmente affidandosi al "mantra democratico" di questi ultimi giorni ("non ci furono pressioni"). Solo dopo aver

chiuso il suo lavoro parlamentare Casini annuncerà *urbi et orbi* che non correrà per partecipare alla XVIII legislatura: la novità non è di poco conto visto che il nostro è in Parlamento dalla IX, cioè dal lontano 1983 (34 anni fa).

E che farà l'ex presidente della Camera? A Bologna sostengono che il suo obiettivo a brev, nel 2018, sia la presidenza della ricca Fondazione Carisbo (Cassa di risparmio di Bologna che in pancia pezzi di Intesa, Mediobanca e altro), di cui è socio, e che è un crocevia niente male: per assurgere al ruolo, però, prima bisognerà modificare lo Statuto, che impedisce per due agli ex parlamentari di essere eletti alle cariche sociali. Possibile anche che voglia solo star fermo un giro confidando che la prossima sia solo una (breve) legislatura di passaggio.

COME CHE SIA, si tratta dell'ennesima brutta notizia per il Pd dopo il *non possumus* di Giuliano Pisapia: Casini, come detto, aveva il compito di coordinare la lista centrista coalizzata con il Pd. Ora a presidiare l'elettorato "moderato" alla destra dei democratici rimangono in sostanza Beatrice Lorenzine e gli altri della diaspora alfaniana (tipo l'ex socialista Fabrizio Cicchitto), Lorenzo Dellai di Centro democratico (ma, pare, senza Bruno Tabacci) e altri nomi ancor meno trascinanti. Per Renzi è davvero un periodo avaro di soddisfazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

